

“Sicurezza Accessibile”: la sicurezza per tutti tra buone pratiche e opportunità

GIORGIO SCLIP

RESPONSABILE SERVIZIO PREVENZIONE, PROTEZIONE E DISABILITÀ

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE

MEMBRO DEL FOCAL POINT

PER L'AGENZIA EUROPEA PER LA SICUREZZA E LA SALUTE SUL LAVORO

LA NORMALITÀ CONTIENE L'ECCEZIONE

Abbiamo tutti bisogno di regole di abitudini che ci rassicurino del regolare corso delle nostre vite, ma sono le eccezioni che rendono più umane le nostre vite. Eccezioni che bisogna saper gestire con intelligenza e creatività. Questo vale in generale nella quotidianità, così come durante la gestione di un'emergenza.

Parlare di salute mentale e disabilità intellettiva, accostando questo tema alla sicurezza intesa come tutela della persona può sembrare un'inutile alchimia piuttosto che un difficile tentativo di indagare su tematiche che non hanno poi apparentemente concrete ricadute. In realtà non è così. Due citazioni illuminate possono aiutare a capire perché: la prima, attribuita a Franco Basaglia, recita “visto da vicino, nessuno è normale”; la seconda “abituarsi alla diversità dei normali è più difficile che abituarsi alla diversità dei diversi” di Giuseppe Pontiggia. Come a dire che a parte le forme di disabilità codificate ed evidenti a tutti, per le quali si sono già indi-

viduate delle modalità per garantire la tutela della persona, vi è un mondo inesplorato o comunque molto poco conosciuta, sul quale merita certamente una approfondita riflessione.

Riflessione che deve poi inevitabilmente portare a garantire un accomodamento ragionevole¹, ossia all'individuazione e adozione di quelle modifiche e adattamenti necessari ed appropriati, per garantire alle persone con disabilità il godimento e l'esercizio dei diritti umani e delle libertà fondamentali sulla base dell'eguaglianza con gli altri. Questo in conseguenza al principio che pur essendo diverse, tutte le persone hanno diritto di essere tutelate per quello che sono in uguale maniera, senza alcuna discriminazione.

L'accomodamento ragionevole va utilizzato solo quando questo sia necessario. Questo significa che, ordinariamente, non bisogna prevedere soluzioni speciali per le persone con disabilità ma - già quando si pensa a come offrire un bene o un servizio, tener conto anche delle esigenze delle persone disabili. È necessario ragionare considerando che la normalità contiene l'eccezione.

Questo volume si prefigge in primo luogo di porre l'attenzione su questo tema, con l'obiettivo di contribuire ad arricchire un dibattito, una riflessione che porti a affrontare queste problematiche oltre che ad individuare delle possibili soluzioni.

La cronaca ci insegna che ai giorni nostri le persone che purtroppo rimangono coinvolte e subiscono le conseguenze peggiori in una eventuale situazione di emergenza, sono inevitabilmente le persone che necessitano di particolari esigenze per riuscire a porsi in salvo.

È opportuno sottolineare che quando si parla di disabilità, bisogna intendere non solo quello che è etichettato e univocamente codificato. La disabilità è un concetto in continua evoluzione; esso peraltro deve venire inteso nel senso più ampio possibile: non solo coloro che risultano affetti da patologie permanenti e codificate, ma anche quelli che si trovano temporaneamente in condizioni di non completa autonomia come gli anziani con difficoltà di movimento, le persone con bambini, le donne in stato di gravidanza, le persone che hanno subito traumi, ecc., ovvero tutti coloro che, sebbene risultino autosufficienti in condizioni normali, necessitano di un

¹ Il concetto di adattamento ragionevole è stato introdotto dalla Convenzione sui diritti umani delle persone con disabilità delle Nazioni Unite nel 2006

aiuto particolare quando si presentano circostanze in cui è richiesta l'attuazione di procedure di emergenza.

I dati statistici² indicano con evidenza che ad esempio nella città di Trieste, ma anche in Italia e più in generale in tutta Europa, la popolazione è destinata ad invecchiare gradualmente: particolarmente accentuato entro i prossimi trenta anni è l'aumento del numero di anziani: gli ultra 65enni, oggi pari al 20,3% del totale, nello scenario previsto aumenteranno fino al 2043, anno in cui oltrepasseranno il 32%.

Ciò è dovuto prevalentemente all'invecchiamento atteso della popolazione che, con l'aumento dell'età media, presenta una contestuale riduzione delle capacità di autonomia.

Conseguenza inevitabile di questa situazione è il riscontrare una realtà sempre più ricca e frammentata relativamente alla disabilità.

Inevitabilmente se questi temi non sono ancora al centro dell'attenzione lo diventeranno, non fosse altro per il fatto che interesseranno concretamente la vita di milioni di persone.

Garantire la sicurezza di tutti i lavoratori è un obbligo di ogni datore di lavoro, ma, considerando in particolare le persone disabili, si deve oggettivamente prendere atto che molti ambienti presentano livelli di sicurezza diversi a seconda delle abilità fisiche, sensoriali e mentali di chi li occupa³.

Le difficoltà sono presenti ogni giorno, in ogni ambiente: dalla propria abitazione al luogo di lavoro, per la carenza di accorgimenti e di servizi dedicati.

Spesso si considera un traguardo importante la sola possibilità di garantire l'accesso ad un edificio, dimenticandosi invece dell'importanza di dover assicurare a tutti la condizione di potersi allontanare nel caso in cui circostanze sfavorevoli lo dovessero rendere necessario⁴. Il caso dell'emergenza è la situazione indubbiamente più critica⁵.

2 Per maggiori informazioni e approfondimenti vedi <http://www.istat.it/it/istituto-nazionale-di-statistica>

3 G. Sclip in "Disabili e persone con compiti di affiancamento: una diversa percezione del rischio" ISL 2007 n. 11

4 Vedi anche di G. Sclip "Lavoro e disabilità: stato dell'arte su accessibilità e sicurezza", in ISL, 2005, n.2 e anche di G. Sclip "Disabili e utenza allargata: gestione delle emergenze, assistenza e soccorso" in ISL, 2005, n. 5

5 C. Agnesi in "Le indicazioni progettuali di sicurezza per le persone con sordità" Antincendio aprile 2013 EPC Editore

Elementi oggi troppo trascurati e marginali nella cultura progettuale e gestionale dominante della nostra società, ma che già sulla base della semplice evidenza dei fatti dovrebbe essere sufficientemente presi seriamente in considerazione con assoluta urgenza.

Di fronte a questa frammentazione e moltiplicazione di esplicite e potenziali difficoltà quotidiane, è importante dare evidenza delle possibili esigenze delle persone con disabilità e far sì che dalla loro descrizione possano emergere indicazioni utili affinché la persona disabile possa non essere più uno dei soggetti a maggior rischio e possa vivere in una società sempre più inclusiva.

L'O.M.S., in un rapporto del 2010, definisce le persone con disabilità mentale, uno dei gruppi più vulnerabili al mondo e richiama governi e società civile ad attuare strategie per migliorare le loro condizioni di sicurezza e la qualità di vita.

In questo particolare ambito è necessario delineare un percorso che, dall'identificazione dei profili di esigenze, intese come caratteristiche cognitive, comportamentali, ma anche come aspettative, attitudini e desideri.

Questo allo scopo di far emergere le migliori soluzioni tecnologiche possibili da attuare in fase progettuale, che possano poi essere nuovo punto di partenza per attivare un circolo virtuoso che stimoli le capacità residue delle persone disabili che possono diventare un'ulteriore risorsa per tutti⁶.

Considerare questi aspetti come elementi prioritari da affrontare e risolvere è uno degli obiettivi a cui "SicurezzaAccessibile" si propone di concorrere a contribuire. "SicurezzaAccessibile" è uno slogan che sta a rappresentare che non esiste accessibilità senza sicurezza e viceversa, sottolineando nel contempo il fatto che i due aspetti sono estremamente collegati tra di loro. La sicurezza per essere tale deve essere accessibile a tutti, altrimenti non è sicurezza nel senso pieno del termine. Un'uscita di sicurezza non accessibile o un segnale di allarme che non viene percepito non garantiscono la sicurezza.

Nella disabilità mentale e intellettiva i modelli di comportamento non sono affatto codificabili, prevedibili e risultano poco appro-

6 T. Villani in "Autismo e interpretazione dell'allarme: il sistema di comunicazione" Antincendio aprile 2013 EPC Editore

fonditi soprattutto gli effetti psico-fisici che le diverse forme di interazione ambientale possono provocare.

È utile delineare le maggiori forme di vulnerabilità che le varie patologie determinano alle quali, attraverso soluzioni progettuali efficaci, offrire una risposta in termini di prestazioni.

Successivamente alla fase di una quanto più adeguata progettazione, il secondo momento importante su cui focalizzare gli sforzi è il soccorso che può essere alterato da diversi fattori. Parlando di sicurezza a persone con disabilità mentale e intellettiva, un argomento centrale sono le strategie di approccio e comunicazione. Questo per superare la criticità dell'incomunicabilità, dovuta non solo alle particolari condizioni ambientali come gli spazi poco illuminati, non segnalati in modo idoneo, o poco fruibili dal punto di vista dell'orientamento ma anche a una comunicazione dell'emergenza scorretta, equivoca ed incomprensibile.

Generalmente la difficoltà di portare soccorso alle persone con disabilità mentale e intellettiva è dovuta, più che alla carenza di mezzi o alla inadeguatezza delle strutture, all'impreparazione del soccorritore nei riguardi del disabile o all'inefficace organizzazione della sicurezza nei luoghi che ospitano queste persone.

In questi casi infatti i problemi più ricorrenti sono determinati proprio dalla incapacità, da parte del soccorritore, di entrare in sintonia con la persona disabile o dalla difficoltà, da parte di quest'ultima, di percepire tempestivamente e agire conseguentemente e correttamente rispetto la situazione di emergenza⁷.

È importante realizzare appositi corsi di formazione e sensibilizzazione del personale per fornire una informazione corretta e seguire semplici regole di comportamento, nonché imparare a comunicare in tempi adeguati e soprattutto senza generare panico ulteriore, facendosi trovare preparati in ogni evenienza⁸

La tutela della persona deve essere accompagnata al rispetto a alla massima dignità della persona.

7 S. Zanut "La comunicazione con persone disabili in situazioni di soccorso: l'esperienza dei vigili del fuoco" in G. Scip (a cura di), "Comunicazione in emergenza: esperienze a confronto su tecnologie, ausili e buone prassi nella comunicazione con persone con sordità" EUT 2011

8 G. Scip in "Così l'Università di Trieste garantisce la sicurezza delle persone disabili" Antincendio aprile 2013 EPC Editore

È evidente che in caso di necessità i soccorritori faranno tutto quello che è necessario per porre in salvo la persona, ma è altrettanto importante capire che in situazioni dove questo sia possibile, perché le condizioni di contorno lo permettono, è necessario prevedere il massimo rispetto della persona e della dignità umana. Questo si concretizza nell'organizzare preventivamente una condizione su come gestire la situazione di emergenza e far partecipare attivamente la persona così da ottenere un quanto più possibile consapevole coinvolgimento.

SICUREZZACCESSIBILE:

UN PERCORSO DI STUDIO E RICERCA

PER GARANTIRE UN ACCOMODAMENTO RAGIONEVOLE

ANCHE IN SITUAZIONI DI EMERGENZA

In apertura di questo volume appare opportuno ricostruire il percorso che attraverso gli anni ci porta ad essere qui oggi: “SicurezzaAccessibile” nasce nel 2008 con l'obiettivo di indagare su tematiche legate alla sicurezza, cercando di metterle in relazione con le problematiche delle persone con disabilità. Questo non tanto per evidenziare le differenze nel modo di trattare il medesimo problema, quanto piuttosto per cercare di individuare e diffondere soluzioni condivise, che garantiscano con pari dignità la sicurezza a tutti.

Da un punto di vista grafico la scelta di unire l'ultima lettera di “sicurezza” con l'inizio di “accessibile” sottolinea che i due aspetti sono strettamente collegati tra di loro e che non esiste l'accessibilità senza sicurezza e viceversa.

Le giornate di studio “sicurezzaAccessibile” sono diventate in questi anni un percorso di ricerca, un momento di incontro e confronto e allo stesso tempo uno strumento di sensibilizzazione, di trasferimento delle conoscenze.

Le principali tappe:

- Anno 2008 “la sicurezza delle persone con disabilità: buone prassi tra obblighi e opportunità⁹”. L’attenzione era incentrata in particolare sulla sicurezza delle persone con disabilità di tipo motorio, la disabilità che con maggiore evidenza dimostra il suo limite, e probabilmente grazie a questo è quella maggiormente tenuta in considerazione anche da un punto di vista normativo.
- Anno 2009 “accorgimenti e strategie per migliorare la leggibilità e la comunicabilità ambientale¹⁰”. È stato interessante scoprire come sia possibile adottare degli accorgimenti anche minimi che permettono di semplificare e migliorare il senso di orientamento di una persona con disabilità visiva nella quotidianità, e rendersi conto che in una situazione di emergenza reale in cui per esempio il fumo invade un locale può essere proprio la persona cieca a essere più a suo agio, al punto da poter essere presa addirittura come riferimento per l’evacuazione.
- Nel 2011 “comunicazione in emergenza: esperienze a confronto su tecnologie, ausili e buone prassi nella comunicazione con persone con sordità¹¹” dove insieme alla conoscenza degli strumenti utilizzati dai professionisti del soccorso si è approfondita la conoscenza di mezzi e gli strumenti alla portata di tutti che permettono di realizzare una comunicazione efficace con una persona sorda, per trasmettere quel minimo di informazioni che possono permettere quantomeno di gestire correttamente la prima fase di una situazione di emergenza.

Una constatazione emersa in maniera trasversale nei precedenti appuntamenti è che spesso i dettami normativi o non sono suffi-

9 Il volume è reperibile presso Edizioni Università di Trieste EUT 2008, scaricabile gratuitamente al link <http://www.openstarts.units.it/dspace/handle/10077/2970>.

10 Il volume è reperibile presso Edizioni Università di Trieste EUT 2009, scaricabile gratuitamente al link <http://www.openstarts.units.it/dspace/handle/10077/8524>

11 Il volume è reperibile presso Edizioni Università di Trieste EUT 2011, scaricabile gratuitamente al link <http://www.openstarts.units.it/dspace/handle/10077/7949>. È disponibile anche il video della giornata di studi al link <http://www.units.it/gallery/?a=sicacc102011>

cienti o, se esistono, vi sono dei seri problemi nella loro applicazione pratica. Anche se in generale si registra una accresciuta sensibilità, occorre certamente investire ancora molto sulla cultura della sicurezza e dell'accessibilità, perché la constatazione che dal progetto al collaudo di un'opera l'incisività di amministratori, tecnici, progettisti e cittadini verso queste tematiche risulta nei fatti poco concreta non può lasciare soddisfatti. Si assiste troppo spesso a nuove realizzazioni prive anche delle minime caratteristiche di accessibilità. Il concetto di accessibilità che si è inteso far emergere da questi appuntamenti sottintende il fatto che rendere accessibili spazi e strutture pubbliche non vuol dire solamente abbattere le barriere architettoniche che impediscono l'accesso ai disabili motori, ma significa migliorare la fruibilità di tali spazi per chiunque.

L'Università di Trieste ha, nel settore della sicurezza delle persone disabili, una buona pratica consolidata, secondo la quale ogni capo struttura è chiamato ad individuare preventivamente delle persone con compiti di affiancamento alle persone disabili in situazioni di emergenza: questo per garantire la tutela delle persone abitualmente¹² presenti ma anche degli studenti che la frequentano¹³.

L'Università, così come una scuola è infatti un luogo pubblico e di lavoro molto particolare, dove entrano ogni giorno personale, genitori e studenti di ogni età e capacità, che deve quindi affrontare le emergenze non in modo generico ("evacuare la scuola"), bensì plasmando e adattando nel tempo la propria organizzazione della sicurezza, in relazione allo specifico contesto, alle attività che vi si svolgono, alla tipologia e al numero di studenti ed insegnanti che vi operano¹⁴.

12 Il documento "Il soccorso alle persone disabili: indicazioni per la gestione dell'emergenza", a cura del Ministero dell'Interno - Dipartimento dei Vigili del fuoco del soccorso pubblico e della difesa civile. è stato pubblicato nel 2004 e contiene le linee-guida per misure di prevenzione e di organizzazione e gestione delle emergenze sui posti di lavoro ove siano presenti persone con disabilità

13 Vedi anche Giorgio Scip, Il ruolo degli addetti alla sicurezza in affiancamento ai disabili nelle emergenze, in ISL, 2006 n. 12

14 Nella definizione di questa strategia si è tenuto in debito conto il concetto di onere sproporzionato introdotto dalla già citata Convenzione sui diritti Umani delle persone con disabilità delle Nazioni Unite. Il problema non è identificare la soluzione di minor costo ma la soluzione più adeguata. È onere sproporzionato

Per quanto riguarda l'assistenza personale a disabili in situazioni di emergenza, non esistono particolari indicazioni normative riferite a persone con disabilità mentali.

Si riportano le indicazioni contenute nel documento "Il soccorso alle persone disabili: indicazioni per la gestione dell'emergenza"¹⁵, nella parte in cui si suggeriscono le misure riferite alla disabilità cognitiva:

Le persone con disabilità di apprendimento possono avere difficoltà nel riconoscere o nell'essere motivate ad agire, in caso di emergenza, da parte di personale di soccorso non addestrato. Esse possono avere difficoltà nell'eseguire istruzioni piuttosto complesse e che coinvolgono più di una breve sequenza di semplici azioni. In situazione di pericolo (incendio, fumo, pericolo di scoppio, etc.) un disabile cognitivo può esibire un atteggiamento di completa o parziale o nulla collaborazione con coloro che portano soccorso.

Può accadere che in una situazione nuova e sconosciuta, manifesti una reazione di totale rifiuto e disconoscimento della realtà pericolosa, che può sfociare in comportamenti aggressivi auto o etero diretti nei confronti di coloro che intendono prestare soccorso.

In tali evenienze il soccorritore deve mantenere la calma, parlare con voce rassicurante con il disabile, farsi aiutare da persone eventualmente presenti sul luogo e decidere rapidamente sul da farsi. La priorità assoluta è l'integrità fisica della persona, ed il ricorso ad un eventuale intervento coercitivo di contenimento per salvaguardarne l'incolumità può rappresentare l'unica soluzione.

In questo ambito diventa necessaria e fondamentale l'esercitazione ad agire in situazioni di emergenza simulata.

Ecco qualche utile suggerimento:

- può non aver raggiunto la capacità di percepire il pericolo;
- molti di loro non posseggono l'abilità della lettoscrittura;

quello che, in base al fine da raggiungere (cioè la necessità di garantire quella specifica situazione), mette in campo troppe risorse. Il parametro principale da tenere presente per individuare una sproporzione è l'adeguatezza dei mezzi rispetto a fine proposto e non l'economicità della misura.

15 G. Scip in "Gli addetti alla sicurezza con compiti di affiancamento: l'esperienza dell'Università degli Studi di Trieste" in G. Scip (a cura di) "Sicurezza accessibile. La sicurezza delle persone con disabilità: buone prassi tra obblighi e opportunità" a cura di G. Scip edizioni EUT2008

- la loro percezione visiva di istruzioni scritte o di pannelli può essere confusa;
- il loro senso di direzione può essere limitato e potrebbero avere bisogno di qualcuno che li accompagna;
- le istruzioni e le informazioni devono essere suddivise in semplici fasi successive: siate molto pazienti;
- bisogna usare segnali semplici o simboli immediatamente comprensibili, ad esempio segnali grafici universali;
- spesso nel disabile cognitivo la capacità a comprendere il linguaggio parlato è abbastanza sviluppata ed articolata, anche se sono presenti difficoltà di espressione. Si raccomanda pertanto di verbalizzare sempre e direttamente con lui le operazioni che si effettueranno in situazione d'emergenza;
- ogni individuo deve essere trattato come un adulto che ha un problema di apprendimento;
- non parlate loro con sufficienza e non trattateli come bambini.

Il presente volume intende essere un ulteriore contributo nella direzione di aumentare e far emergere sempre più la sensibilità e il dibattito su queste tematiche, per condividere le soluzioni già individuate e riflettere insieme sulle nuove sfide.

La speranza è che i contenuti e gli spunti proposti risultino utili a quante più persone possibili, aumentando la consapevolezza che la relatività dei punti di vista è una risorsa e non un problema.¹⁶

16 Giorgio Sclip in “Sicurezza e accessibilità: la ricchezza della relatività dei punti di vista” di G. Sclip (a cura di) in “comunicazione in emergenza: esperienze a confronto su tecnologie, ausili e buone prassi nella comunicazione con persone con sordità”